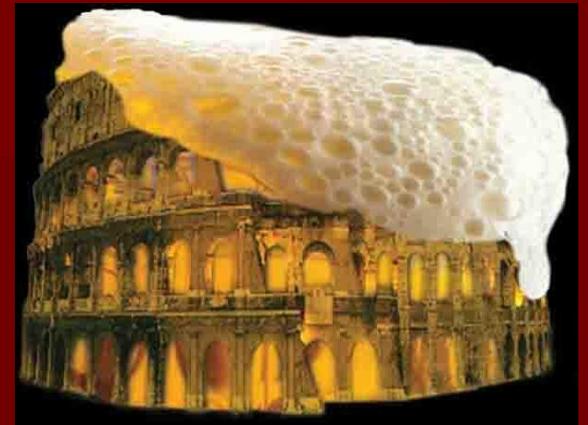


Giovenale

(50/60 d.C. Aquino - 127 d.C.)



≈ “Difficile est saturam non scribere”

La letteratura mitologica è troppo lontana dal corrotto clima morale di Roma



Domiziano → Nerva (97-98 d.C.) → **TRAIANO** (Principato adottivo)

- Massima espansione dell'impero
(Guerre con i Daci)



ADRIANO (117 – 138)

Processo di **OSMOSI CULTURALE** e progressiva **ASSIMILAZIONE DELLA TRADIZIONE ELLENISTICA:**

l'Urbe cosmopolita diviene **SEDE** del **LUSSO** e della **DEPRAVAZIONE**

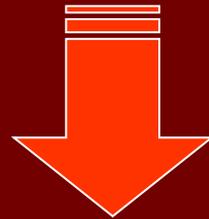
(*“Omnia Romae cum pretio”*)

Le “Divitiae” come motore del nuovo mondo romano

Viene a mancare quel rapporto privilegiato di devozione reciproca
poeta / patronus

=

I poeti sono umiliati e vivono in condizioni di estrema povertà, la miseria è
solitamente colei che li ispira



Non vi sono le condizioni sociali che possano portare alla ribalta grandi letterati (Mecenate, Virgilio, Orazio) fin tanto che, per poter provvedere alla propria somma di denaro o provvista alimentare, il poeta deve soddisfare le esigenze dei clienti (**cliens**).

("Non è facile emergere per coloro ai cui meriti è di ostacolo la scarsezza dei mezzi")

≈ Satira contro tutti!

... contro i **Greci** e le loro camaleontiche abilità (Graecia mendax)

La nuova Roma è specchio dello scardinamento sociale dell'antica struttura

... contro gli **dèi**

Personificazione della decadenza e della stessa viziosità umana (banchetti sfarzosi e "affollati")

... contro gli **omosessuali**, "dichiarati" e non (esilio?)

All'omosessuale molle, urbano e raffinato si contrappone il ruvido e pio contadino repubblicano, in cui si concentrano per contrasto tutte le qualità di una civiltà guerriera gloriosa e perduta (età dell'oro).

≈ Una predilezione speciale per le donne...

La tradizione misogina greca (Elena di Troia, Pandora) è ripresa e proiettata nell'attualità (Messalina) dove agli esempi greci si rifanno quelli di donne realmente esistite della società romana del tempo. (**Galleria di ritratti dai colori violenti**).

"La donna corrompe"

Caratteristica storicizzata della donna, che da sempre ha agito così (Elena di Troia, Cleopatra, Pandora, ecc.): le differenze sociali ed economiche si annullano, tutte le donne sono intese come sinonimo di corruzione, naturalmente inclini al male.

Il denaro ha portato con sé i vizi osceni, i costumi stranieri, le molli ricchezze hanno corrotto tutti col vergognoso lusso, che ha preso il posto della povertà romana e della semplicità della vita che faceva le donne latine caste.

≈ Giovenale “democriteo”

Ultimi due libri di satire:

Graduale passaggio da una maniera “giambica” e aggressiva di scrivere (poesia della violenta *indignatio*, filtro costante della realtà) a un tono più pacato e rasserenato, assimilabile a quello delle stesse *Satire* ed *Epistulae* oraziane, sotterraneamente supportato dalla ormai forte convinzione di non poter cambiare il mondo.

Giovenale è alla disperata ricerca di una tranquillità interiore che assume talvolta accenti oraziani: gli unici veri beni sono quelli interiori, quali la virtù, mentre quelli esteriori non sono che apparenza e non portano alla felicità.

E come Democrito che sapeva ridere delle follie umane – per questo vincitore agli occhi di Giovenale su Eraclito – così il poeta mira al distacco e all’apatia, in totale indipendenza da se stessi e dalla propria componente irrazionale, perseguendo con occhio lontano la vera libertà, che è sempre e solo quella interiore.

≈ “Si Natura negat, facit indignatio versum”

1° Satira: Programma poetico

L'inadeguatezza dell'ispirazione dei generi poetici "alti" (Orazio, *Sermones*) e la necessità morale della poesia satirica, semmai l'ingegno poetico dovesse venire meno, saranno guidati dall'indignazione del poeta.



Filtro interpretativo dell'**IRA**

(Non lascia che le parole parlino da sole, Petronio)

=

REALISMO ?

(Demistificazione del realismo di Marziale)

Conseguenze:

1. Assenza del momento positivo dell'ammaestramento morale (indulgenza oraziana)
2. Deformazione della realtà opposta e complementare rispetto alla stucchevole nobilitazione che essa riceveva attraverso l'apparato mitologico
3. Atteggiamento declamatorio non dissimile da quello dei poeti delle *recitationes*.

Diversamente da Petronio e dallo stesso Marziale, in cui la rappresentazione arriva a una visione disincantata, distaccata e obbiettiva, in Giovenale è una spinta fisiologica interiore a muovere la vena satirica e, di fronte allo spettacolo del vizio che corrode le città è facile riconoscere il tono irascibile degli Epodi.

Poeta satirico = "Anonimo Romano" (Bellandi), difensore della sensibilità morale offesa

Tono poesia = denuncia spietata.

≈ Stile

Scopo del poeta:

Tentare di restituire il senso del male ad una società che ne ha perso la cognizione ed esibisce il vizio come una moda.

Un linguaggio che mira a sorprendere:

- Fa rivivere il plurilinguismo luciliano (verso scritto in gran parte in greco)
- Contrasto tra un dettato retorico "alto" e la volgarità di oggetti, situazioni e parole (voci gergali, grecismi, diminutivi)
- Similitudini, apostrofi, esclamazioni e acide *sententiae*
- Nomi e situazioni tolti dall'epica o dalla tragedia sono talvolta impiegati in funzione parodistica
- Tono altisonante e magniloquente